

Il pd Gentiloni: «È molto probabile che nasca un movimento per le prossime elezioni»

Dai cattolici di Todi a Montezemolo ecco il cantiere della rete montiana

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Qualcosa di più di una tentazione. Un work in progress. Ancora magmatico, caotico. Qualcuno la chiama semplicemente «la lobby» montiana. Il cui obiettivo ultimo - come ha anticipato *Repubblica* - sarà quello di arrivare alle elezioni con una «lista per Monti». Perché la scommessa è non farsi scappare il Professore, che è certo senatore a vita ma che i montiani - trasversali agli

Molti democratici, ministri in carica e forse Emma Bonino interessati al progetto

schieramenti - non vogliono lasciare al semplice ruolo di spettatore dallo scranno di Palazzo Madama, a fine legislatura. Ma convincere a scendere di nuovo alla guida del paese. E comunque - è il ragionamento che spazia dai «todian» (i cattolici di Todi) a «Italia futura» di Montezemolo fino ai full Monti del Pd (capeggiati da Ichino, Gentiloni, Ranieri, Ceccanti) passando per la leader radicale Emma Bonino - alle politiche di risanamento avviate dal premier, l'Italia non può rinunciare.

Ecco che il movimento montiano avanza e raccoglie «affluenti». Paolo Gentiloni cita tra questi anche l'appello di Oscar Giannino, Luigi Zingales e Benedetto Della Vedova (fermare il declino) che ha raccolto centinaia di firme e si muove tra ultrà liberisti e liberali tradizionali. Di certo poi, ci sono i ministri Corrado Passera e Lorenzo Ornaghi, il sindacalista Raffaele Bonanni, i cattolici di Todi appunto, che hanno il montismo nel cuore. Per non parlare di Montezemolo: a settembre «Italia futura» presenterà programma e lista. Se non ci sono altre leadership convincenti - è il ragionamento - si prepara a sua volta a sponsorizzare un Monti dopo Monti. Nel Pd, il premier divide. Il

montiano Paolo Gentiloni è convinto che «ci vuole la continuità con Monti» e che «pur non avendo i montiani democratici nessuna intenzione di andarsene dal Pd», faranno parte del cantiere pro Monti. Il punto di caduta sarà una lista civica per l'attuale premier? «Molto probabile», ritiene Gentiloni. In questa operazione potrebbero confluire dall'altro schieramento, dal Pdl, personalità politiche come Beppe Pisanu e Franco Frattini. Certo lo scenario è aperto e incerto. Cisono molte variabili da tenere in conto: la legge elettorale farà la differenza. Se infatti saranno premiate le coalizioni, allora una «lista civica per Monti» scenderebbe in pista per allearsi con il centrosinistra; al contrario davanti a un modello di voto proporzionale con una soglia di sbarramento elevata, bisognerebbe trovare leadership rilevanti.

Per Berlusconi e il Pdl è comunque una mazzata, una partita tra moderati e centrosinistra: da qui, il malumore profondo per l'ipotesi della «lista per Monti». Enrico Letta frena: «Una questione ancora confusa», la giudica il vice segretario del Pd, anche lui sostenitore della continuità delle politiche montiane. «Ci sono iniziative diverse - spiega - una cosa è quella che vuole costruire Casi-

Al nuovo scenario pensano anche alcuni esponenti del Pdl come Pisanu e Frattini

ni, altra l'impegno di Montezemolo: con cui comunque noi dialogheremo. Però discutere sui giornali è un conto, altra presentare in concreto una lista, raccogliere le firme, selezionare i candidati». Emma Bonino potrebbe essere tra questi? La leader radicale è una convinta sostenitrice di Monti, anche se non ha aderito all'appello dei montiani del Pd, ritenendo che l'agenda Monti vada completata, ad esempio sulle car-



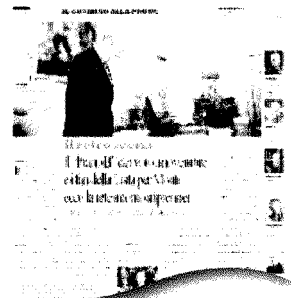
ceri e la giustizia. Il «movimento pro Monti» si tiene pronto: lo scenario di elezioni a novembre riaffiora, magari motivato con la necessità di evitarsi sette mesi di campagna elettorale.

MINISTRI

Tra gli attuali ministri in carica possono essere attrattati dall'iniziativa Passera, Riccardi e Ornaghi

DEMOCRATICI

Parlamentari del Pd come Ichino, Gentiloni e Ceccanti seguono le mosse di chi lavora per costruire la lista «Per Monti»



IERI SU REPUBBLICA

Il voto a novembre e una lista per Monti sono due degli elementi della rete intorno al premier raccontata ieri su Repubblica